

Era giusto che i corsi fossero riservati ai provenienti dalle Organizzazioni Giovanili Fasciste, perchè noi dobbiamo ritenere che quei pochi che sono fuori delle file, che nell'anno XI non hanno sentito il richiamo sflogorante del littorio, che non sentono il fremito e l'orgoglio di indossare la Camicia nera non sieno dei giovani ma dei decrepiti e degli inetti.

Onorevoli Camerati! Avrei finito, ma non si può oggi da questa tribuna parlare sul bilancio dell'Aeronautica, sia pure per trattare un arido argomento a base di cifre, senza ricordare che si è compiuto il decennale della Aeronautica e che questo si è chiuso con un formidabile bilancio i di cui termini non possono essere classificati dalla ragioneria.

Troppo note sono le vicende, troppo lungo sarebbe enumerarle e ricordare come si risalì giorno per giorno dallo sfacelo che aveva stroncata l'ala guerriera.

L'ala d'Italia è stata ricostruita bullone per bullone, fabbricando nuovi aerodromi, tracciando linee commerciali quasi perfette, costruendo macchine che sono dei miracoli di tecnica, solcando a stormi gli oceani, battendo dei records inverosimili, compiendo imprese leggendarie.

È parso talvolta ai trepidi che le acrobazie della squadriglia folle, il raggiungimento delle velocità più impensate, che le imprese più belle e più rischiose fossero degli inutili ardimenti, e perdute fossero le vite immolate.

Ma solo quando l'atmosfera nella quale si vive è vibrante, solo quando l'aria che si respira è eroica, si possono compiere grandi cose, e quando si cade per la Patria e per il progresso le vite umane non sono perdute. (*Applausi*).

Il bilancio è dunque tutto in attivo perchè all'attivo iscriviamo anche i nostri morti come fulgidissime glorie.

Altri, nelle valute più disperate, possono nei propri bilanci impostare dei miliardi, noi a dieci anni dalla fondazione dell'Aeronautica, vicino alla modestia delle nostre cifre poniamo un'impostazione formidabile: lo spirito che domina la materia, che determina gli eventi, che sopperisce alla deficienza dei mezzi: lo spirito nuovo che Benito Mussolini ha dato all'Italia. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Dentice di Frasso. Ne ha facoltà.

DENTICE DI FRASSO. Onorevoli Camerati, la lucida relazione del camerata Fier fornisce un materiale così abbondante di dati e di cifre sullo sviluppo delle nostre linee aeree civili

e sugli elementi principali del loro traffico, dal dispensarmi di citarvi statistiche che pure presentano un interesse notevole e tale da augurarci che esse vengano esaminate e meditate attentamente non soltanto dai tecnici, per trarne deduzioni ed ammaestramenti, ma anche dai profani.

La nostra aviazione civile, sette anni dopo i suoi primi e modesti inizi, si presenta oggi con una consistenza di realizzazioni tali da dovere interessare anche il grosso pubblico; il pubblico cioè degli utenti di un mezzo di trasporto che deve entrare nelle abitudini normali di vita.

Se ritengo superfluo ripetervi qui cifre e statistiche così armonicamente esposte nella relazione, sembrami opportuno mettere in rilievo una constatazione che deriva dal paragone dell'andamento del traffico aereo con quello degli altri mezzi di trasporto.

La depressione economica (e non poteva essere altrimenti) ha inciso in senso restrittivo su tutte le forme di trasporto e di traffico, tanto sui passeggeri che sulle merci: le statistiche ferroviarie e marittime, il movimento dei porti sono purtroppo eloquenti a riguardo. Il traffico aereo invece non è diminuito, ed anzi dal 1931 al 1932 è aumentato dovunque.

Cosa dimostra questo?

Dimostra che vi era e vi è un margine notevolissimo di sviluppo potenziale del traffico aereo che la crisi non è valsa a neutralizzare e che indica quale ulteriore sviluppo il traffico assumerà ai primi sintomi di ripresa economica.

Comunque si delineerà la ripresa economica (ed auguriamoci che essa avvenga quanto prima), e qualunque siano le direttive che assumerà, in quel mondo pacificato ed economicamente normalizzato che tutti sogniamo, una cosa è certa: che il coefficiente « utilizzazione del tempo » e cioè « velocità di trasporto » assumerà un'importanza sempre maggiore e decisiva. In tutti i settori si lavorerà e si dovrà lavorare e produrre, e scambiare riducendo ad un minimo il coefficiente di sperpero ed elevando ad un massimo il coefficiente di utilizzazione di ogni energia, con sempre un maggior numero di persone che potrà pagarsi il prezzo dell'economia di tempo.

Spostarsi rapidamente significa aumentare il proprio valore personale, potenziandolo al massimo.

Se il mezzo aereo è quello che s'impone quando si tratta di trasferimento di merci per le quali l'elemento « tempo guadagnato » e « tempo perduto » si traduce in notevol-